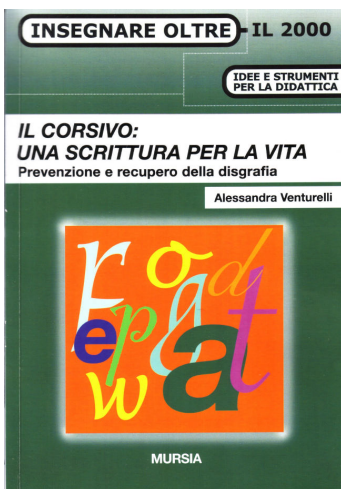


A.E.D.



IL CORSIVO: una scrittura per la vita. *Prevenzione e recupero della disgrafia*



Alessandra Venturelli
MURSIA Editore S.p.A. – Milano 2009
€ 18,00 pagg.150

Alessandra Venturelli. Laureata in Pedagogia e in Lingue e Letteratura Straniere Moderne. Grafoanalista, perito grafico giudiziario, rieducatrice della scrittura e consulente-educatrice della scrittura per le scuole. Ha condotto laboratori di Scienze Pedagogiche presso l'Università di Bologna e di Reggio Emilia e ha tenuto numerosi corsi di formazione per insegnanti e per grafologi-rieducatori della scrittura. Da più di 10 anni si occupa del recupero dei bambini disgrafici, con oltre 200 casi all'attivo. Ha svolto ricerche statistiche e sperimentali nella scuola dell'infanzia e primaria sulla prevenzione della disgrafia. E' Presidente dell'Associazione Onlus "GraficaMente" di Faenza (www.pergliatri.it/graficamente) che si occupa di disgrafia e che ha organizzato a Faenza il 12/13 aprile 2008, insieme all'Associazione Per Gli Altri - CSV di Ravenna, un **Convegno Nazionale sulla Disgrafia** (www.convegnodisgrafia.it). Già autrice del testo "Dal gesto alla scrittura", Ed. MURSIA.

L'autrice, ricercatrice ed esperta nel campo della rieducazione e della prevenzione della disgrafia, asserisce che nel campo delle DSA, negli ultimi anni, si è sviluppata più conoscenza e competenza sull'aspetto linguistico e psico-cognitivo dell'apprendimento ma "Non si è soffermati e interrogati - abbastanza - sulla valenza strumentale implicita nella scrittura manuale, ovvero nell'atto grafico e nelle specifiche abilità associate di tipo percettivo. Tali capacità costituiscono un importante bagaglio

di base senza il quale non è possibile realizzare uno scritto leggibile, ordinato e adeguato alle crescenti richieste scolastiche di rapidità esecutiva...”

Tali affermazioni vanno sempre più rafforzando nel testo, soprattutto negli ultimi due capitoli (4 e 5).

La battaglia sulla prevenzione della disgrafia è condotta a partire dalle proprie ricerche sul campo, dati prodotti in parte nel testo.

Dalla splendida citazione di Jean –Jacques Rousseau, “*La regola più grande, la più importante di tutta l’educazione, non è guadagnare tempo, è perderne*”, a pag 88, la Venturelli introduce il proprio metodo basandolo su dati concreti prodotti nella ricerca sperimentale iniziata nell’anno scolastico 1998/99 e protratta per 10 anni in diverse prime classi di scuola primaria e per tre anni in sezioni di scuola dell’infanzia, coinvolgendo circa 300 alunni, in accordo e in collaborazione con gli insegnanti titolari.

La Venturelli, sottolinea caratteristiche comuni tra rieducazione e pedagogia della scrittura, evidenziando:

- analoghe difficoltà motorie e percettive incontrate dai bambini
- stesse finalità
- facilità e scioltezza del gesto grafico
- buona leggibilità
- adeguata regolarità e armonia spaziale
- analoghi criteri e percorsi didattici
- simili tecniche e attività proposte.

Se per certi versi esistono affinità tra la rieducazione e la pedagogia della scrittura, nel contempo delle differenze metodologiche di approccio sulle modalità di intervento sono da considerare. Infatti il metodo Venturelli, applicato in fase iniziale di apprendimento presenta dei vantaggi rispetto alla rieducazione.

Rieducare è più difficile che educare. Nella rieducazione è necessario demolire quanto è stato acquisito in modo non corretto. Nella educazione il “condizionamento” avviene in fase iniziale e sappiamo che chi ben inizia è a metà dell’opera.

Nella fase di apprendimento il protagonista è l’insegnante, formato in modo specifico e coadiuvato dall’esperto che conduce la ricerca. Tale approccio, infatti assicura un migliore e più graduale sviluppo grafo-motorio e indirettamente, favorisce anche il rendimento scolastico.

Il metodo Venturelli, innovativo per certi versi, non ha alcuna pretesa terapeutica ma pedagogico-didattica di preparazione e di avvio al corsivo, in un’ottica di prevenzione della disgrafia.

Si sviluppa non sul corretto grafema da produrre ma sul corretto atto grafico per produrlo. Non bisogna insegnare a produrre delle forme, bensì a eseguire dei gesti finalizzati a delle forme, poiché secondo il principio di selezione è la modalità abituale con cui viene eseguito il solco grafico a determinare come evolverà un gesto, nella direzione di un tracciato sempre più sciolto e sicuro oppure verso un tracciato poco leggibile, mal controllato.

Nel volume, sono presenti molte figure, trovo interessanti quelle relative alla scheda del test di verifica dei prerequisiti necessari alle competenze grafo-motorie.

Un testo valido per educatori, insegnanti di scuola per l’infanzia e primaria e per quei genitori attenti alle difficoltà scolastiche dei propri figli.

Non è un manuale e non è possibile applicare il metodo Venturelli senza un corso specifico sulle modalità applicative, proposto dall’autrice.

Nicola Volpicella